

di **Franco Mastroluca**

La rivista che avete tra le mani è ancora un cantiere in allestimento. Non a caso si avvia con un “numero zero”. Ci saranno, forse, aspetti da perfezionare, identità da precisare, linguaggi da sperimentare, contenuti da focalizzare, collaborazioni da arricchire, suggestioni da assecondare, contaminazioni da ricercare. O, al contrario, ci sarà poco da ritoccare. Saranno le stimolanti risposte dei lettori a questo numero a farci lavorare di più e meglio e connotare, in fondo, il profilo definitivo di *Sudest*.

In ogni caso, ci sembra che siano già evidenti il filo rosso che lega questo mensile e le ragioni che ne hanno suggerito la realizzazione. Innanzitutto i mutamenti degli scenari politici che investono la Capitanata, oggi, e possibilmente la Puglia, l’anno prossimo: un accrescere poderoso di responsabilità e di domanda di governo che al centrosinistra chiede anche luoghi di riflessione, di elaborazione, di confronto e di sollecitazione, critica e positiva. Un circuito che veicoli professionalità e competenze che aiutino a percorrere la via del governo solidale ed efficiente. Un tentativo per mettere in sincronia soggetti diversi che oggi dialogano poco con la politica o che sono dalla politica spesso trascurati. Un canale permanente, insomma - nel piccolo di questa esperienza editoriale - per attivare flussi di conoscenza del

mondo universitario e della ricerca, in primo luogo, ma anche degli specialismi e degli interessi organizzati delle forze sociali e imprenditoriali. Ma, nello stesso tempo, un modo per la politica di esercitare una funzione davvero collettiva, coltivando ed adoperando il patrimonio di saperi che pur al suo interno esistono. E' un tentativo velleitario? Chissà. Di certo è un tentativo che andava fatto: perché questa stagione - che alimenta speranze di innovazione e di cambiamento - non la si riconosca, un giorno, come la prosecuzione di una quotidianità che aggroviglia l'impegno in un mero esercizio gestionale fine a se stesso. Sappiamo che in giro questa voglia c'è, ed è forte. Si tratta di raccoglierla e di darle voce. Sappiamo che c'è un prioritario e forte bisogno di arricchire la politica delle risorse della società civile. Ma avvertiamo anche che questa nuova stagione ha messo all'ordine del giorno un nuovo tema, che non ribalta la precedente priorità ma la integra e la completa: c'è bisogno di più politica nella società civile. Detta così, può sembrare una provocazione, ma non lo è. Piuttosto, è una necessità, se la si spiega con una politica che pervada i meandri di una società stratificata e disillusa, che la coinvolga e ne giustifichi un rigenerato impegno, una convinta partecipazione e che sia lievito di reciproco rinnovamento.

Esattamente il contrario di certe operazioni come quella della probabile "Lista del Presidente", pensata da Raffaele Fitto e spacciata, anche con l'ausilio entusiasta e interessato di alcuni commentatori e politologi, come un grande segnale di apertura e di modernità, di fusione feconda e di manifestazione di istanze inesprese. Si ribaltano codici e strumenti del potere e della società civile, dentro quello che è semplicemente un trucco o un espediente elettorale, che potrà funzionare o meno - e pensiamo che non funzionerà - ma che rimane esclusivamente la riconferma di una trita strategia e di una visione personalistica della politica.

A chi fosse sfuggita questa elementare realtà, basterebbe dare uno sguardo, tra l'altro, ad un *paper* di Marco Giaffreda, presentato a Venezia a dicembre del 2003 (dal titolo "Le due campagne elettorali di

Raffaele Ito in Puglia: Europee 1999 e Regionali 2000”), nel quale si legge: «La gestione del consenso si cala, nel caso in esame, in una vera e propria “campagna elettorale permanente”... A supportare ciò è stata creata negli anni una struttura capillare di uomini di fiducia del Presidente sparsi su tutto il territorio regionale. Una “struttura e un’organizzazione personale” (Calise 2000) e non di partito che riporta direttamente a lui e che lo segue indipendentemente dalla sua collocazione politica. Infatti, questi uomini ora sono in Brza Italia, ma ieri erano nel PPI, poi nel CDU e poi ancora nel CDL». E domani costituiranno la “Lista del Presidente”. Non è di queste gattopardesche esibizioni che deve nutrirsi una nuova politica e non è di queste improbabili giravolte che ha bisogno il governo della Puglia.

All’analisi anche di questi processi darà spazio la rivista.

Sudest intreccerà mensilmente l’attualità dei temi dell’economia, della politica, della società di Capitanata (e pugliese) indagandoli con chiavi di lettura diversi: l’inchiesta, l’intervista, il saggio, il dossier; sforzandosi di fornire materiali e interpretazioni che alimentino discussioni, confronti, decisioni, nel tentativo di costituire un punto di vista autorevole e di riferimento. Un punto di vista che guardi ai soggetti del riformismo e all’arcipelago del centrosinistra più in generale e che riproporrà con forza l’agenda di una nuova e complessa “questione meridionale”.

Lavorare per contribuire a costruire un migliore futuro, però, non significa cancellare il passato, rimuoverlo *tout court*. Anzi, senza radici non si potranno cogliere nuovi frutti. Perciò, un’ampia sezione di *Sudest* è dedicata alla “memoria”, alla storia o alla cronaca del movimento popolare, e delle sue tradizioni comunista, socialista e cattolica, della provincia di Bggia. Vi troveranno posto fatti e personaggi ampiamente studiati - magari nello sforzo di fornire letture nuove o episodi poco conosciuti - e situazioni e personalità considerate minori ma che alla fine sono state le gambe su cui hanno camminato progetti e idealità, vittorie e sconfitte. Agli uomini e alle donne che, in particolare, dal secondo dopoguerra del secolo scorso hanno dedicato, in varie forme e

persino in campi diversi, la loro esistenza per l'emancipazione e la libertà e lo sviluppo, e che sono tuttora ignorati dai più, sarà riconosciuta una forma di risarcimento morale, raccontando le loro storie, piccole o grandi che siano state. La "memoria", tuttavia, non sarà il luogo di un'impensabile nostalgia. Ma l'occasione per ricostruire avvenimenti e figure del nostro passato che ci aiutino a comprendere meglio il presente: perché vi si potranno cogliere gli insegnamenti per evitare i tristi errori di allora o per preservare un'eredità tante volte più ricca dell'oggi.

Tutto questo sarà *Sudest*. O almeno questa è la rivista che abbiamo pensato di pubblicare. Un'occasione, per altro, per colmare un vuoto che ci è parso esistere, nel pur articolato panorama della carta stampata della Capitanata. Un'occasione che per consolidarsi e crescere avrà bisogno del consenso e dell'apporto di quella parte di società di cui sarà espressione e alla quale vorrà parlare. Ma questo dipenderà, soprattutto, da come *Sudest* saprà rivelarsi, numero dopo numero, strumento di approfondimento e di interpretazione, di ricerca e di dibattito, sentito da un'ampia comunità di lettori come l'appuntamento mensile con "la chiave dei fatti".